

Niente intesa sui migranti I 5S: permessi di un mese e solo per gli agricoli

di Giovanna Casadio

in "la Repubblica" del 8 maggio 2020

Il compromesso sulla regolarizzazione dei lavoratori stranieri è già pronto, la bozza quasi ultimata, quando nella serata arriva l'altolà del Blog delle Stelle sul lavoro di tutta la maggioranza. Nessuna sanatoria, solo permessi per gli stagionali e di un mese, non un giorno di più. I grillini sono disposti a concedere solo «misure unicamente per i lavoratori stagionali e non per l'insieme dei cittadini irregolari». Parole che sembrano uno sgambetto al lavoro fatto per tutta la giornata dagli uffici legislativi dei ministeri dell'Agricoltura, del Lavoro e del Sud coordinati dal Viminale.

Il testo ormai pronto prevede infatti la regolarizzazione dei lavoratori stranieri nel decreto di maggio. Riguarda braccianti, raccoglitori, lavoratori dei campi e badanti, colf e baby sitter. Circa 300-400 mila lavoratori oggi invisibili perché "sans papier", che è urgente mettere in regola per l'emergenza coronavirus e per la mancanza di manodopera in agricoltura. È previsto un doppio meccanismo: l'emersione del lavoro nero affidata al datore di lavoro (che avrà in cambio lo scudo penale e amministrativo), oppure con un permesso di soggiorno per ricerca di lavoro, quindi temporaneo, e da convertire in un permesso di soggiorno effettivo per lavoro una volta ottenuto il contratto. Esclusi da ogni forma di regolarizzazione i migranti espulsi per ragioni di ordine pubblico e terrorismo. Gli stranieri devono dimostrare di essere in Italia da prima dell'8 marzo scorso. Se il datore di lavoro è stato condannato anche in via non definitiva per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina o tratta, la sua domanda sarà rigettata. Dopo lo scontro tra Italia Viva e i 5Stelle - che aveva lasciato sul tavolo la pistola fumante delle dimissioni della ministra dell'Agricoltura, la renziana Bellanova - una mediazione sembrava esserci. Rientrate le dimissioni di Bellanova, che twittava infatti: «Continuerò a lavorare». «È l'ultimo miglio della trattativa», afferma il ministro del Sud, Provenzano, che ha posto un paletto su tutti: «La regolarizzazione si deve fare nel decreto di maggio».

Ma ora la strada è di nuovo in salita. Non più solo una discussione sui mesi -3, 4 o 6 - per il permesso di ricerca lavoro, ma un nuovo braccio di ferro politico. La maggioranza giallo-rossa è in equilibrio precario. Il segretario dem, Nicola Zingaretti pressa: «La regolarizzazione è un'esigenza nazionale, del lavoro, produttiva, di umanità e di sicurezza anche sanitaria». Una lunga e concitata assemblea dei parlamentari dei 5Stelle mercoledì sera sembrava avere visto sconfitta la linea dei "falchi" contrari a ogni sanatoria con in testa il capo grillino Crimi e il sottosegretario all'Interno, Sibilìa. Italia Viva invece è pronta a incassare la vittoria. Nell'incontro di ieri a Palazzo Chigi, i renziani hanno avuto l'assicurazione del premier Conte che la regolarizzazione e lo svuotamento dei ghetti dei braccianti si farà. Rosato, coordinatore di Iv, chiarisce subito: «Non ci sono più sul tavolo le dimissioni di Bellanova, ma il provvedimento».

E se nella maggioranza Leu e + Europa sono soddisfatti, la destra di Salvini e Meloni è pronta alle barricate per non fare passare la sanatoria. La bozza di compromesso è composta da un solo articolo in più commi. Premette: «Al fine di garantire i livelli adeguati della salute individuale e collettiva in conseguenza dell'emergenza sanitaria per Covid- 19 e per favorire l'emersione dei rapporti di lavoro irregolari...».